

Hanno assaltato a più riprese il compound diplomatico britannico bruciando bandiere e documenti al grido di «covo di spie». La condanna del consiglio di sicurezza Onu. Il regime «deplora» l'incidente.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Hanno assaltato a più riprese l'Ambasciata di Sua Maestà al grido «Covo di spie». Hanno assediato il compound del «nemico», sequestrato per alcune ore sei dipendenti della sede diplomatica, bruciato la bandiera britannica, dato alle fiamme documenti. A Teheran si scatena la «guerra dell'ambasciata». Un centinaio di studenti iraniani sono entrati nella sede diplomatica distruggendo l'edificio con sassi e molotov. Le forze dell'ordine hanno usato gas lacrimogeni per cercare di disperdere la folla davanti ai cancelli dell'ambasciata. L'irruzione è avvenuta al termine di un sit-in di protesta davanti alla sede diplomatica britannica.

UFFICI SACCHEGGIATI

Nel mirino le nuove sanzioni portate avanti da Gran Bretagna, Usa e Canada. L'attacco viene trasmesso in diretta dalla televisione di Stato, che mostra l'immagine di un giovane che stringe tra le mani i resti di un ritratto della regina Elisabetta II strappato dal muro. Londra ha avvisato tutti i connazionali in Iran di «non uscire di casa». È un covo di spie», dicono i ragazzi davanti alla sede diplomatica. Le stesse parole usate nel 1979 quando un gruppo di studenti (tra questi anche l'attuale presidente Ahmandinejad) avevano occupato l'ambasciata americana prendendo in ostaggio 52 diplomatici. E così in centinaia sono entrati nell'ambasciata. I giovani hanno saccheggiato gli uffici, gettando pile di fogli fuori dalle finestre, tra cui documenti riservati. Si sono scontrati con la polizia che è entrata nella sede diplomatica. I dipendenti dell'ambasciata sono scappati da un'uscita secondaria.

Oltre che nell'ambasciata, centinaia di studenti sono entrati nel parco Qolhak, di proprietà britannica a nord della città, e hanno sottratto documenti «segreti» e collegati ad attività di «spionaggio». Qui gli studenti hanno preso in ostaggio almeno sei dipendenti della struttura, successivamente liberati dalle forze dell'ordine dopo gli scontri del pomeriggio. Ma su questo «sequestro» è giallo, perché, nella notte, il ministro degli Esteri britannico, William Hague, dichiara che «le ultime informazioni in no-



I manifestanti all'assalto dell'ingresso della ambasciata britannica a Teheran

→ **Iran** Violento attacco di un centinaio di studenti contro la sede diplomatica

→ **Giallo** su sei dipendenti in ostaggio. Londra furibonda: «Conseguenze serie»

Sassi, molotov e slogan A Teheran l'assalto all'ambasciata inglese

stro possesso sembrano confermare che il nostro staff e i relativi dipendenti (dell'ambasciata Gb a Teheran, ndr) sono stati rintracciati». Fonti britanniche all'Onu hanno riferito che i diplomatici probabilmente non sono mai stati presi in ostaggio.

Gli studenti penetrati nell'ambasciata britannica hanno posto un lucchetto e una catena all'ingresso, con un gesto simbolico per indicare la volontà che la sede diplomatica sia chiusa, e hanno fatto sapere che «non se ne andranno fin quando l'ambasciatore britannico in Iran non lascerà il Paese». «Alcuni studenti - fa sapere l'agenzia semi-ufficiale Fars - sono rimasti feriti mentre i poliziotti

SIRIA

Navi russe in acque siriane. E Ryad: «Lasciate il Paese»

■ Sulla Siria la Russia alza il tono. Alcune navi da guerra russe saranno in acque siriane alla fine di dicembre. Lo ha annunciato una fonte dello Stato Maggiore dell'esercito russo, citata dall'agenzia Itar-Tass. Ieri invece una fonte dello Stato Maggiore della marina interpellata da *Izvestia*, aveva riferito che tre navi da guerra russe sarebbero partite a dicembre per arrivare in primavera nel porto

siriano di Tartus. Da parte sua il ministro russo degli esteri Sergei Lavrov ha chiesto di metter fine agli ultimatum alla Siria, dopo l'approvazione di sanzioni da parte della Lega araba e gli appelli di Usa e Ue per metter fine alle violenze. «La cosa più importante è di smettere di agire con ultimatum e di operare per riportare la situazione sul terreno politico» ha dichiarato Lavrov. Intanto l'Arabia Saudita ha invitato i propri connazionali a lasciare al più presto la Siria: «date le attuali condizioni della sicurezza». La Turchia preme per una «zona cuscinetto» in previsione di esodi di massa.